

## **GIOVANNI, CORNELIO E LA GRAMMATICA**

Giovanni era da circa due mesi nella seconda classe, quando un piccolo incidente fece parlare di sé. Un giorno il professore spiegava la vita di Agesilao, scritta da Cornelio Nepote. In quel giorno Giovanni non aveva il libro con sé, avendolo dimenticato a casa; e per nascondere al maestro quella dimenticanza, teneva aperta sotto gli occhi la grammatica.

Siccome non sapeva su che cosa stare attento, mentre badava alle parole del maestro, girava i fogli ora da una parte ora dall'altra. Finché i compagni se ne accorsero; allora uno cominciò a ridere, l'altro anche, e in breve tutta la scuola fu sottosopra. Il maestro, visto che gli occhi di tutti erano sopra di lui, gli chiese di ripetere la sua spiegazione.

Allora Giovanni si alzò e, tenendo in mano la grammatica, ripeté a memoria il testo, la costruzione e tutti i commenti fatti dal maestro in precedenza.

Quando ebbe finito, i compagni istintivamente batterono le mani. Il professore stava quasi per perdere il controllo dei suoi nervi. Diede uno scappellotto a Giovanni che lo evitò piegando il capo.

Poi, posando una mano sulla grammatica che Giovanni teneva con le mani, si fece dire dai vicini di banco la causa di quel disordine.

«Bosco ha sempre avuto davanti a sé la grammatica, e ha letto e spiegato come se avesse tra mano il libro di Cornelio».

Il professore prese di fatto la grammatica, lo fece ancora continuare due periodi e poi, passando dalla collera all'ammirazione, disse che lo perdonava per la sua formidabile memoria.

(cf *Memorie Biografiche*, I, 252)

—